



Audizione informale nell'ambito dell'indagine conoscitiva su digitalizzazione e interoperabilità delle banche dati fiscali

Memoria CGIL CISL UIL

Gentile Presidente, Onorevoli Senatori, primariamente, CGIL CISL UIL intendono ringraziare Codesta Commissione per aver convocato i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali nell'ambito dell'indagine conoscitiva su digitalizzazione e interoperabilità delle banche dati fiscali.

L'unica via per far ripartire il Paese è creare un contesto più trasparente ed efficiente, attraverso l'attuazione di riforme importanti, quali: fisco, pubblica amministrazione, giustizia, lavoro e ammortizzatori sociali.

In tal senso, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha come prima mission la *“Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e turismo”* perché è prioritario razionalizzare, digitalizzare la Pubblica Amministrazione e sviluppare i servizi pubblici digitali.

Infatti, gli investimenti previsti nel PNRR devono assicurare una importante evoluzione alla digitalizzazione del Paese, al fine di eliminare il divario attuale tra l'Italia e gli altri Stati membri dell'UE. Il nostro Paese è in ritardo nel percorso di digitalizzazione, poiché sono ridotte le competenze digitali e molto poche le tecnologie avanzate. In merito alla diffusione delle tecnologie digitali non possiamo che concordare con l'audizione del MEF quando, sostenendo che l'infrastruttura tecnica già ora a disposizione delle Agenzie ha funzionato bene anche con l'uso massivo dello smart working dovuto alla pandemia ed è in grado di fornire servizi digitali spesso sottoutilizzati dagli utenti, intravede una sorta di *crisi di domanda* di tali servizi. Da sottolineare quindi il ruolo degli intermediari e dei CAF, che sono stati e sono tuttora un fattore determinante per fornire un supporto alla digitalizzazione della PA ed un elemento chiave per il superamento della *dipendenza* da quei *processi tradizionali* da essi lavorati e digitalizzati.

La digitalizzazione, assieme alla interoperabilità delle banche dati, sono elementi essenziali per raggiungere obiettivi importanti per il Paese come facilitare le procedure amministrative, semplificare e ridurre burocrazia e adempimenti a vantaggio dei cittadini e, soprattutto, contrastare efficacemente l'evasione fiscale.

L'evasione fiscale è un fenomeno vergognoso, un grave comportamento illegale che causa effetti economici negativi rilevanti.

Più precisamente, essa coincide con la sottrazione indebita di denaro alla pubblica amministrazione che genera una minore disponibilità di risorse per la spesa pubblica in particolare su alcuni settori chiave (sanità, scuola, previdenza, investimenti, politiche sociali), aggrava il prelievo sui contribuenti onesti, genera condizioni di concorrenza sleale tra le imprese, distorce le scelte economiche degli operatori, creando inefficienze nel sistema produttivo.

Un maggiore contrasto all'evasione e all'elusione fiscale potrebbe garantire maggiori risorse anche per ridurre la tassazione sui fattori produttivi e dare un impulso all'economia.

È tristemente noto che l'Italia sia un Paese ad alta infedeltà fiscale, infatti, detiene il primato tra gli Stati OCSE sull'evasione fiscale. Ogni anno, come certificato dalla Relazione sull'economia non osservata, sono circa 110 i miliardi di evasione sottratti al bilancio pubblico. Si tratta di un dato preoccupante, che fotografa una situazione grave, un danno rilevantissimo per il bilancio dello Stato e per la nostra economia e, al contempo, esso rappresenta un vulnus per il nostro sistema democratico.

La lotta all'evasione è una priorità sia dal punto di vista economico, che da quello civile, da attuare tempestivamente con la prossima riforma fiscale. In tal senso, per combattere efficacemente il fenomeno, un valido aiuto è stato dato dal processo di digitalizzazione e informatizzazione del Fisco, attraverso nuove procedure quali la fatturazione elettronica e la dichiarazione dei redditi precompilata.

Sulla base di queste premesse, per CGIL CISL UIL, l'annunciata riforma fiscale, ferma restando la lotta all'evasione, o meglio, al fine di rendere il contrasto della stessa più efficace, dovrà tendere alla semplificazione degli adempimenti per i contribuenti e le imprese, alla digitalizzazione dei servizi, alla massima valorizzazione del patrimonio informativo disponibile, mediante un esteso utilizzo e una piena interoperabilità delle banche dati, rispettando appieno la normativa sulla protezione dei dati personali.

È bene specificare che il patrimonio informativo a disposizione dell'Agenzia delle entrate è composto da numerose banche dati di grandi dimensioni, dissimili per struttura, contenuto e soggette a continue modifiche e cambiamenti.

Alla luce di ciò, le Organizzazioni Sindacali sostengono fortemente la digitalizzazione, poiché, per effetto della digitalizzazione dei flussi informativi, l'Agenzia delle entrate ha potuto perfezionare i criteri e le modalità di selezione dei soggetti da sottoporre a controllo, privilegiando un modello di azione finalizzato a prevenire i rischi di evasione ed elusione, piuttosto che intervenire per reprimere tali comportamenti in una fase successiva. Oltre a ciò, è stato incentivato l'adempimento spontaneo degli obblighi tributari da parte dei contribuenti, con conseguenti effetti positivi sul gettito complessivamente recuperato a tassazione.

In tal senso, la digitalizzazione ha fatto sì che l'Agenzia delle entrate introducesse importanti innovazioni organizzative mediante la creazione di strutture centrali e territoriali competenti nell'analisi per la valutazione del rischio fiscale, introducendo metodologie di *advanced analytics* e "*big data*" e, cosa più importante, l'Agenzia delle entrate ha investito in nuove professionalità, come analisti e *data scientists*.

Investire ancora in maggiori e più competenti professionalità, a partire dalla valorizzazione dell'attuale organico, è essenziale per incrementare la capacità operativa dell'Agenzia delle entrate, poiché senza adeguate risorse umane l'Agenzia non può esplicare adeguatamente l'attività di controllo, accertamento e tutti gli altri compiti connessi al recupero delle risorse legate all'evasione fiscale. .

Come CGIL CISL UIL, da sempre, chiediamo con forza di rafforzare l'Amministrazione fiscale, l'agenzia delle entrate, valorizzando al meglio le molte ed elevate professionalità in essa presenti, dotandola di risorse umane e finanziarie adeguate.

Un'esigenza fino ad oggi sottovalutata, sulla quale richiamiamo l'attenzione del Legislatore, consapevoli che ogni riforma è destinata al fallimento se viene trascurato l'elemento umano chiamato a darvi concreta attuazione.

Seguendo la scia di tali ragionamenti, per CGIL CISL UIL, oltre alla digitalizzazione delle P.A. è necessario attuare una effettiva interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni al fine di assicurare flessibilità nei trattamenti di analisi di qualità e integrazione dei dati, gestire grandi volumi di dati, garantire la compliance nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati.

Per il perseguimento degli obiettivi fondamentali e prioritari della semplificazione amministrativa e dell'azione di contrasto all'evasione, la digitalizzazione, la razionalizzazione, integrazione e pieno utilizzo delle banche dati, costituiscono elementi fondamentali.

Per questa ragione, è doveroso rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la piena integrazione delle banche dati, perché è importante individuare i contribuenti a rischio evasione da sottoporre a controlli preventivi ed incentivare l'adempimento spontaneo.

In tal senso, CGIL CISL UIL hanno sempre sostenuto il mantenimento e rafforzamento dell'Anagrafe dei rapporti finanziari, potenziando al contempo il lavoro dell'Agenzia delle entrate, poiché ciò rappresenterebbe un primo passo importantissimo nell'attività di contrasto dell'evasione fiscale.

È opportuno sottolineare da tempo l'importanza di questo strumento, poiché esso è in grado di assicurare, senza alcuna violazione della normativa sulla privacy, una più efficiente attività di controllo in ambito fiscale.

Non ci nascondiamo, tuttavia, che alcuni appunti mossi a questa commissione dal Presidente dell'autorità Garante della privacy possano essere pertinenti. In particolare, sarebbe importante che i dati analizzati provenissero da banche dati ben strutturate, non obsolete e coincidenti temporalmente, che quindi i dati trattati siano di qualità. È certamente necessario che tutte le banche dati condividano gli stessi standard di qualità prima di essere utilizzate per l'analisi preventiva. Ciò non esclude che tale lavoro di analisi possa essere già oggi svolto per i dati che rispettino gli standard necessari.

Riteniamo invece meno valide le obiezioni in merito ai rischi di concentrazione di molti dati in pochi database pubblici, poiché pensiamo che tali rischi non debbano determinare un

ostacolo ma debbano invece essere affrontati e ridotti il più possibile, con l'utilizzo delle migliori procedure e tecniche attualmente a disposizione e rispettando le normative vigenti.

E' necessario che i dati siano utilizzati esclusivamente per i fini richiesti dalla legge, conseguentemente distrutti/cancellati una volta esaurita tale funzione, e trattati con modalità di pseudonimizzazione, al fine di evitare i rischi di invasione della sfera privata; questo significa però che si devono ricontestualizzare i timori che dati non strettamente rilevanti ai fini fiscali -ma che possono comunque essere complementari- presenti nelle comunicazioni della fatturazione elettronica, possano costituire un rischio non negoziabile.

Sulla base di ciò, è importante tuttavia che la normativa in materia fiscale metta al centro i cittadini, contribuenti, assicurando il pieno rispetto dei principi dello Statuto dei diritti del contribuente, elevandolo a rango costituzionale.

Infatti, è necessario dare piena attuazione allo statuto dei diritti del contribuente, art. 6, comma 4, della legge n. 212 del 2000, secondo cui *“Al contribuente non possono, in ogni caso, essere richiesti documenti ed informazioni già in possesso dell'Amministrazione finanziaria o di altre amministrazioni pubbliche indicate dal contribuente”* e riaffermato in termini addirittura di divieto a carico dei contribuenti dall'articolo 7, comma 1, lettera f) del decreto-legge n. 70 del 2001, ai sensi del quale *“Per ridurre il peso della burocrazia che grava sulle imprese e più in generale sui contribuenti, alla disciplina vigente sono apportate modificazioni così articolate: ... f) i contribuenti non devono fornire informazioni che siano già in possesso del Fisco e degli enti previdenziali ovvero che da questi possono essere direttamente acquisite da altre Amministrazioni”*. Ciò perché digitalizzazione e interoperabilità delle banche dati fiscali dovrà servire non solo a rendere più efficiente ed efficace l'azione di contrasto all'evasione fiscale, ma anche a “restituire” ai contribuenti una maggiore efficienza ed efficacia dei servizi loro messi a disposizione dall'amministrazione finanziaria relative alle finalità del trattamento.

Più nel dettaglio, l'amministrazione dovrebbe anche restituire una maggior quantità di dati analizzabili. Rendiamo atto che il portale del Dipartimento delle Finanze è già ora una ricca fonte di dati interessanti e di facile prelievo, tuttavia, riteniamo che sia il momento di incrementare questa banca dati, con la possibilità di microdati lavorabili (ad esempio alcune soglie di reddito per le dichiarazioni fiscali sono ormai poco utili per l'analisi delle policy, pur se è interessante l'analisi longitudinale), la possibilità di incrociare i dati con le ricerche anche campionarie di altre istituzioni e soprattutto l'integrazione con i dati relativi ad archivi ora non presenti, ad esempio la distribuzione delle imposte di bollo sui conti correnti, delle DSU, delle imposte sulle successioni, delle imposte sulle rendite finanziarie. Riteniamo che anche la normativa per il possibile utilizzo di alcuni dati da parte di terzi per analisi statistico-economiche debba essere rivista, pur con tutte le attenzioni del caso.

La digitalizzazione dei processi e dei servizi della Pubblica Amministrazione e in particolare dell'Agenzia, deve, in ogni caso, considerare che non tutti i cittadini possiedono mezzi e capacità per utilizzare le nuove modalità di fruizione, andrebbero garantite sempre forme alternative di erogazione dei servizi, al fine di non precluderne l'accesso ai soggetti che non

sono in grado di adoperare un computer o una connessione di rete. Andrebbero quindi previste e offerte forme di assistenza.